

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) Solo il Lunedì e Martedì.

PARTENZE: p. Alessandria 5,30-8,16-12,5-15,56-18,25 (*)-19,45 — Savona 4,40-8-12,40-17,36-21,8 — Asti 5,28-8,21-11,29-15,51-19,55 — Genova 5,18-6,55-8,5-12,10-16,7-20,40 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 7,45-12,29-15,43 (*)-17,30-20,58-23,2 — Savona 7,58-11,48-15,48-19,39 — Asti 7,48-11,51-15,51-20,22-21,50 — Genova 7,54-11,12-15,28-19,20-20,14-21,35 — Ovada 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Cose Comunali

Se gli ultimi tentativi per una ricomposizione della Giunta andranno falliti, pare si stia per addivenire alle elezioni generali, mediante le dimissioni dei due terzi dei consiglieri. Questo mezzo darebbe agio a un pronto scioglimento del Consiglio con incarico ad un commissario prefettizio di fare le elezioni entro il più breve termine dalla legge consentito. A molti sorride l'idea delle elezioni, altri invece ritiene che ciò sarebbe causa di disturbo al paese con ritardo nel disbrigo delle pratiche e senza vantaggi di sorta nel risultato finale.

Dicono i primi, e non son pochi, che è necessario che gli elettori si pronuncino e facciano ragione di quanti hanno dimostrato di essere impari all'ufficio di consigliere del Comune, o non vi danno tutta la attività loro, e dicano se approvino i sistemi negativi che si sono inaugurati da alcuni: sostengono gli altri che la città nostra non offre soverchia facoltà di scelta, e quindi le elezioni non cambieranno la fisionomia del Consiglio.

Abbiamo voluto riferire con esattezza le diverse opinioni, e ci asteniamo dal dire il nostro avviso per ora, quello però che si può ben dire è che è tempo oramai che si cessi dal fare dell'individualismo, che si pensi da quelli che sono stati preposti all'amministrazione del Comune, più seriamente alle cose che alle persone, che alle votazioni si addivenga sempre con serenità di vedute ma con disciplina, con quella disciplina che sola può costituire la forza di un partito: è tutto questo che pur troppo manca nel nostro Consiglio, ed a questo noi vorremmo si ponesse mente soprattutto dai consiglieri ed occorrendo dagli elettori.

I doveri delle maggioranze

Mentre si tenta faticosamente di ricomporre l'amministrazione in seno alla maggioranza formatasi da qualche anno e riconfermata dalle recenti elezioni parziali, noi riteniamo opportuno nell'ora che volge ricordare a noi stessi ed agli amici che ci seguono qualcuno dei principali doveri che appunto alle maggioranze impongono.

Poichè, infatti, giova ricordarlo, le maggioranze non hanno solo dei diritti, ma ben anche, e specialmente, dei doveri. Di fronte al diritto di amministrare, si impongono una infinità di doveri riflettenti la disciplina, l'accordo, l'eventuale rinuncia, lo spirito di sacrificio, il dominio dell'amor proprio tra i membri di ogni maggioranza per render possibile alla maggioranza stessa di funzionare e di amministrare.

Ed è questo il punto debole e difficile di ogni maggioranza. Ci sono delle maggioranze forti per numero, ma inorganiche e perciò inattive, tra le quali manca la coscienza dei doveri sopra ricordati, e che si scuotono e si uniscono solo al momento del pericolo di perdere il potere. Ora questa non è precisamente virtù civica. Finchè si è e si vuole essere maggioranza, bisogna esserlo in un modo attivo: altrimenti lasciare che altri vengano e lavorino per il bene del paese.

Ma finchè si è maggioranza, occorre molta disciplina e all'occorrenza spirito di abnegazione e di sacrificio, ed anche occorre a certe ore saper far tacere l'amor proprio per il bene del partito e del paese.

Questo vorremmo pensassero ed intendessero autorevoli amici nostri ed amministratori benemeriti: se le circostanze del momento, per il bene comune del paese richiedessero lo spirito di abnegazione di qualcuno, sia che essa consista nell'accettare un incarico non più desiderato, sia nel ritirarsi momentaneamente in disparte.

IL DOVERE DEI LIBERALI NELL'ORA PRESENTE (1)

L'ora presente non può essere che di operosità per i liberali. Le campane delle chiese socialiste suonano a distesa ovunque, ed i fedeli che raccolgono sono pronti al sacrificio.

Organizzare la borghesia sul puro terreno della difesa del diritto della proprietà, è creare un esercito momentaneo, che si raccoglie nell'ora del pericolo e finisce quando il nemico ha lasciato sgombrato il fronte. Ed il pericolo vero comincia appunto quando noi crediamo di avere la vittoria in pugno; il nemico sbandato ha nuovamente una fede che lo riunisce, che si accuisce anzi per gli stimoli dell'avversità; noi invece non pensiamo a disgregarlo continuamente con una guerra alta e nobile di diffusione di idee, di educazione, di istruzione, di organizzazione. Noi siamo esteti della guerra, vinciamo e ne siamo paghi; e non pensiamo che tutte le vittorie sono piante delicate, che è necessario curare nella pace, con perseverante amore, se non vogliamo che esse muoiano.

La borghesia italiana, non può essere che liberale in economia ed in politica; per questa scuola essa è mirabilmente atteggiata, perchè appunto segna l'indefinito progresso umano, senza l'abolizione di quella proprietà la quale rappresenta un progresso sul comunismo, poichè essa

(1) — Pubblichiamo volentieri quest' articolo che un giovane valoroso amico ci favorisce, perchè contiene vigorose idee degne di essere meditate. N. d. R.

è stimolo ad accrescere la ricchezza, ad ornare questa con i fastigi dell'arte, che alla loro volta, in un mirabile giuoco concorrono a migliorare l'anima umana facendola più lieta e più pronta ad altre conquiste.

Ed il programma non morto, non fallito della gloriosa scuola di Manchester, è lì sempre giovane e fresco ad insegnarci, a guidarci.

I liberali vogliono la vita aperta a tutti, l'uomo artefice del suo bene e del suo male, forte perchè deve essere capace di conquista, buono verso tutti, perchè da una società senza miserie gli deriverà una maggior compiacenza di vita sociale; i socialisti vogliono all'iniziativa sostituire il regolamento della municipalità, alla combattività l'obbedienza. La via per la quale la teoria liberale assurge alla pratica è difficile, e non è possibile essere poltroni e combattere per essa; ed è la battaglia oggi tanto più difficile, in quanto che vediamo partiti eminentemente liberali, perchè teneri del diritto di proprietà, fattisi per opportunità soci del socialismo. Per noi sono socialisti tanto quelli che con il loro bagaglio di antimilitarismo, e di abolizione della proprietà scendono in piazza, quanto quegli altri, che con le loro teorie corporativiste e municipalizzatrici, preparano lentamente quello stato socialista nel quale lo stato sarà la federazione di tanti Comuni che si saranno completamente sostituiti all'individuo.

Il partito liberale non può tollerare protezionismi e favoritismi: esso al governo del Comune o dello Stato, deve studiarsi di impedire che la individualità sia spogliata, deve instaurare il naturale giuoco delle forze economiche, alienando da esse tutte le impurità dell'artificio, e deve aumentare il più possibile all'uomo la sua capacità d'azione. In questo programma vi è un contenuto ideale, che può germogliare opera di profondo bene, e di quel progresso effettivo che nasce più che dalla capacità dei governanti dall'abilità di un popolo che ha imparato a vivere liberamente. Ma per raggiungere simile altezza bisogna mettersi bene in mente, e se occorre per essere sempre desti, sentirne anche il tormento che è necessario agire continuamente e intensamente. La proprietà, involucro esterno della libertà, non è possibile difenderla, dagli attacchi dei socialisti, senza una forte organizzazione liberale che abbracci il possidente e il nullatenente, senza un'istruzione ed un'educazione alta delle masse che permetta di poter fare intendere ad esse le nostre verità; senza un'azione politica vigorosa e continua...

Se i liberali non hanno la forza di spendere per creare le loro organizzazioni, non hanno la capacità di difendere individualmente e collettivamente le loro idee, se per difesa intendono la brutta schermaglia con la quale diminuiscono o allentano i mezzi di produzione per accrescere la probabilità di pace; allora il diritto proletario, che ora è in embrione, si sostituirà al diritto di tutti e questo facendosi gigante, unito alla lenta conquista dei comuni municipalizzatori, renderà facile la spogliazione

della borghesia, e gli spiriti liberali venturi su quella generazione di fiacchi e d'ignoranti - che non avrà compreso come allo stato socialista si vada non con lo sciopero di Zocchi o di De Ambris, ma con i colpi sordi del socialismo riformista - getterà un ghigno di disprezzo!

La via della salute è segnata.... e chi ama star bene, prenda senza smorfie la medicina che conserva alla vita!

Un giovane liberale.

In difesa dei Medici

Il sig. cronista del *Monferrato*, certamente a corto di argomenti migliori, ha creduto bene nell'ultimo numero del suo autorevole settimanale di tartassare i medici acquesi, dipingendoli coi più foschi colori. Il cronista ha per tal modo scritto la sua bella colonna di prosa, riuscendo a dimostrarsi... nè logico, nè giusto.

Crede proprio il sig. cronista, che nello stesso punto che i medici acquesi hanno scelta la delicatissima professione, (ove si eccettui una *rara avis*) abbiano dato lo sfratto ad ogni sentimento di umanità e di dovere, annegando nell'indifferenza assoluta, per ciò che è dolore, anche l'ultima briciola di amor di prossimo?

Fermo in tal convinzione si è profuso in elogi sperticati per un medico che, essendo al caffè, è accorso alla chiamata per un ferito, versando poi la piena delle più volgari contumelie su un altro sanitario che stanco dal lavoro diurno, assonnato e sfinite, non credeva dovere suo ricevere a sì tarda ora nel proprio studio — col relativo codazzo di sconosciuti e curiosi — un ferito che non si trovava affatto sulla soglia della propria casa, e nessuno scorgeva nè vicino nè lontano nella via.

E questo per uno. Altra stoccata riserva per un altro sanitario che pare non abbia voluto verso la mezzanotte recarsi pure presso un ferito.

Questi, sappia il sig. cronista, guarì perfettamente in tre giorni; e quando nella sera famosa si recarono a richiedere il medico, i parenti stessi dell'ammalato, questi stessi assicurarono il sanitario che non vi era assolutamente nulla di grave, pel motivo che non *perdeva neppure sangue*.

In nessuna città civile si assiste come in Acqui a tale corsa notturna all'abitazione di questo e quel medico per ogni infortunio. I miseri sanitari, gente di carne ed ossa come ogni altro mortale, che han già rotte le membra dalla fatica durata per i loro ammalati, bene spesso poveri, si trovano così svegliati di notte a volte in tre o quattro magari per una insignificante scalfittura o per una indigestione..... salvo a venir remunerati del disturbo, quando ritardassero alquanto, con fior di ramanzine dai... signori cronisti.

E per di più notiamo ancora che i medici presi di mira sono in genere quelli che hanno la bella fortuna di abitare nella zona centrale del paese.